

Semplificazione. Grazie alle regole dell'Air sarà possibile misurare la ricaduta economica e sociale delle norme

Nuove leggi con certificato

Consiglio dei ministri precluso agli atti di Governo senza analisi di impatto

Antonello Cherchi

Prima il taglia-leggi e ora l'Air, l'analisi di impatto della regolamentazione. Una definizione tecnica che nasconde un obiettivo all'apparenza semplice: prima di dare corso a una nuova legge, se ne deve valutare l'impatto economico e sociale. Perché talvolta può essere meglio mettere mano alla normativa esistente o, addirittura, non fare nulla - la cosiddetta "opzione zero" - e confidare nei meccanismi di regolazione spontanea della società civile.

Il traguardo è sempre quello di non affollare il panorama legislativo - tanto più che si è iniziato a sfoltirlo - e di arrivare a varare provvedimenti coerenti con il sistema già in vigore e che non pesino eccessivamente sui cittadini, le imprese e la stessa pubblica amministrazione.

Per l'Air, dunque, è tempo di andare a regime. Dopo quasi otto anni di sperimentazione, il regolamento che ne definisce l'ambito di applicazione e i criteri che le amministrazioni devono adottare per valutare le nuove norme, è in dirittura d'arrivo. A fine aprile il Consiglio di Stato ha dato via libera - dopo un primo parere interlocutorio - allo schema predisposto dalla presidenza del Consiglio sotto il Governo Prodi e ora i tecnici di Palazzo Chigi stanno apportando gli ultimi ritocchi al testo. A meno di sorprese dell'ultima ora, il regolamento dovrebbe diventare presto operativo.

In tal modo si completerà un disegno iniziato nel '99 con una delle riforme Bassanini (la legge 50), quando per la prima volta si iniziò a parlare di Air. Dopo alcune sperimentazioni, nel 2005 si è deciso, con la legge 246, di riconsiderare lo strumento e di rilanciarlo, affiancandogli la

Vir, valutazione di impatto della regolamentazione. L'Air deve, dunque, spiegare e valutare la ricaduta di una normativa prima che venga approvata, mentre la Vir - da effettuare a distanza di tempo dall'introduzione della nuova legge - deve soppesare i vantaggi e gli svantaggi prodotti.

Dal 2005 a oggi le amministrazioni hanno continuato ad accompagnare alcuni loro provvedimenti con l'Air, ma senza troppa convinzione. Basta leggere la relazione presentata da Palazzo Chigi al Parlamento nel 2007 e riferita al 2006 - relazione per ora prima e unica dopo la legge 246 - per rendersene conto. È ve-

ro che il 50% degli schemi di atti normativi trasmessi dalle amministrazioni alla presidenza del Consiglio risultava corredato dalla relazione Air, ma - rileva la relazione - le analisi di impatto erano «improntate a una certa sinteticità». Poco spazio era riservato all'effettiva valutazione delle conseguenze delle nuove norme e alla disamina delle possibili alternative.

Finora, insomma, l'Air è stata utilizzata più come «elemento a supporto e giustificazione a posteriori delle scelte effettuate, piuttosto che come espressione di un'analitica valutazione preventiva in fase di progettazione normativa».

L'alibi poteva essere rappresentato dalla mancanza delle regole con cui dare attuazione alle novità introdotte con la legge 246. Alibi che ora sta per cadere. Anche perché il regolamento in arrivo semplifica le modalità di predisposizione della relazione Air. Allo stesso tempo, però, impone un vincolo che finora mancava e che rendeva di fatto l'adempimento facoltativo: se l'atto normativo non è accompagnato dall'Air, non arriva al Consiglio dei ministri.

Dall'Air rimane esclusa - con disappunto del Consiglio di Stato, che ha considerato «tecnicamente ingiustificabile» la deroga - la Finanziaria. Per i tecnici di palazzo Chigi - considerato il modo in cui la manovra di fine anno prende forma, con rimaneggiamenti sensibili durante il cammino parlamentare - l'Air su quel provvedimento si ridurrebbe a un puro esercizio di stile. Non è detto, però, sia più facile da valutare l'impatto di altri provvedimenti. Un esempio? L'ultimo decreto legge collegato alla manovra d'estate: 85 articoli di varia umanità.

LE STAPPE

Gli esordi

• L'analisi di impatto della regolamentazione (Air) viene introdotta dalla legge 50 del 1999

La sperimentazione

• Sono due le fasi in cui l'Air viene saggiata: dall'introduzione e fino al 2001 vengono effettuate 5 Air. Nell'autunno 2001 parte la seconda fase di sperimentazione

La riforma

• Alla luce delle sperimentazioni, nel 2005 l'Air viene riformata con la legge 246, con l'intento di rilanciarla e mandarla a regime

Il regolamento

• Finora mancava, però, il regolamento attuativo delle novità previste dalla legge 246. Il provvedimento è stato licenziato a fine aprile dal Consiglio di Stato e ora i tecnici di Palazzo Chigi stanno apportando le ultime limature



Le procedure per la valutazione

I criteri previsti dal nuovo regolamento per effettuare l'analisi di impatto della regolamentazione (Air)

AIR Analisi di impatto della regolamentazione

A chi si applica

Atti normativi del Governo, compresi i provvedimenti interministeriali e i disegni di legge di iniziativa governativa

Chi è escluso

I disegni di legge costituzionali, la Finanziaria, i provvedimenti in tema di sicurezza dello Stato, i Ddl di ratifica di trattati internazionali. L'Air va comunque effettuata anche nei casi di esclusione se lo chiedono le commissioni parlamentari, il Consiglio dei ministri o il Comitato interministeriale per la semplificazione

Le finalità

Le amministrazioni devono, in relazione a ogni nuovo intervento normativo, valutarne l'impatto sulle attività dei cittadini, delle imprese e sull'organizzazione e il funzionamento degli uffici pubblici

La procedura

Le amministrazioni predispongono, per ogni nuovo intervento normativo, la relazione Air, che deve essere il risultato di valutazioni di carattere giuridico, economico, sociale, nonché della consultazione, anche telematica, dei soggetti pubblici e privati interessati dal nuovo provvedimento. Va, inoltre, analizzato che le norme siano coerenti con il funzionamento concorrenziale del mercato. L'amministrazione può rendere pubblica la relazione Air anche attraverso Internet. In casi particolari e su richiesta dell'amministrazione, il Dagl può consentire l'esenzione dall'Air

Il Dagl

Il Dipartimento per gli affari giuridici e legislativi della presidenza del Consiglio verifica la relazione Air. Ogni anno Palazzo Chigi presenta al Parlamento una relazione sull'applicazione dell'Air

Il Consiglio dei ministri

I nuovi provvedimenti non possono essere sottoposti all'esame di Palazzo Chigi se non sono accompagnati dalla relazione Air

VIR

Valutazione di impatto della regolamentazione

- Ha l'obiettivo di valutare, a distanza di tempo, l'impatto che le nuove norme hanno prodotto sui destinatari. La Vir deve essere predisposta da ogni amministrazione